

Gruppo di Lavoro per lo sviluppo della cultura scientifica e tecnologica

Luigi Berlinguer

Presidente del Gruppo di Lavoro per lo Sviluppo della Cultura Scientifica e Tecnologica.

RIASSUNTO

I musei scientifici italiani hanno bisogno di supporto e di risorse per essere in grado di diffondere la cultura scientifica nella Nazione. Il Gruppo di Lavoro per lo sviluppo della cultura scientifica, creato dal governo italiano nel 2006, ha prodotto uno studio su 636 musei scientifici italiani che ha messo in luce la necessità di attivare specifiche azioni della classe politica per permettere ai musei di giocare un ruolo efficace specialmente per quanto riguarda la loro messa in rete con le scuole e con altri istituti a livello regionale e di implementare uno spettro di servizi e attività culturali, assieme alle capacità professionali degli operatori museali.

Parole chiave:

cultura scientifica, musei scientifici, scuole, commissione intergovernamentale.

ABSTRACT

Italian science museums need support and resources in order to become a catalyst for spreading scientific culture in the Country. The Working Group for the Development of Scientific Culture, established by the government in 2006, produced as a part of its mission a study of 636 Italian science museums that yields hints about crucial actions to undertake by the political class to allow them play an effective role, especially as regards networking with schools and other institutions on a regional level, the implementation of a modern array of services and cultural activities, and the professional skills of museum operators.

Key words:

scientific culture, science museums, schools, intergovernmental commission.

I musei scientifici sono una grande risorsa per ogni Paese. E lo sono ancora di più nella terra di Leonardo, Galilei, Fermi dove, purtroppo, ci troviamo a vivere un grande ed inaccettabile paradosso: la scienza ancora sconta ad essere considerata cultura universale. In questo paese bisogna intraprendere un percorso nuovo, realizzare un cambiamento di mentalità. E' necessario che si diffonda proprio una mentalità scientifica, come metodo che va ben oltre l'approssimazione o le credenze immotivate, perché educa allo spirito critico e ci insegna a non accettare dogmatismi di sorta. Una mentalità che ci aiuti a vagliare ogni affermazione, a mettere in discussione il più alto numero di presupposti a priori, ad ascoltare le argomentazioni di tutti.

In campo istituzionale si è intrapresa una nuova strada di cui si sentiva fortemente la necessità, il 4 agosto del 2006, giorno in cui ben quattro ministeri della Repubblica Italiana hanno unito le proprie volontà per mettere in piedi una risposta seria e valida al bisogno sociale di promuovere la cultura scientifica come sapere diffuso. A tale scopo, i ministri Fioroni, Mussi, Rutelli e Nicolais, firmarono un documento dal quale ha preso vita il Gruppo di Lavoro per lo Sviluppo della Cultura Scientifica e Tecnologica. Un team composto da esperti del settore, con una missione tanto delicata quanto importante: liberare la scienza dalla segrega-

zione settoriale che da anni e anni la rinchiude e la etichetta. Per farla diventare componente integrante del bagaglio culturale di ogni persona, parte essenziale della cultura di base.

Nell'Italia del 2008 non si poteva più accettare l'opinione comune secondo la quale una persona può essere considerata colta pur non conoscendo la legge di gravità o la teoria della relatività.

Il Gruppo di Lavoro per lo Sviluppo della Cultura Scientifica e Tecnologica ha quindi lavorato con l'obiettivo di mettere a punto gli strumenti idonei per garantire ai cittadini una formazione completa. Da cui può conseguire, per ricaduta, l'accrescimento del livello di competitività del Paese.

Il compito è stato delicato ed importante. Tra le tante iniziative poste in essere per realizzarlo, ve ne sono state alcune che hanno coinvolto anche i musei scientifici. Dopo studi ed analisi approfondite, il Gruppo di Lavoro ha affidato al Cnr - Ceris Istituto sull'Impresa e lo Sviluppo e alla fondazione Ibm Italia una indagine per farne una mappatura a livello nazionale.

Il lavoro, ormai concluso, coinvolge 636 istituzioni, e si propone di indagare, i vari aspetti della vita dei musei, per individuarne i punti di forza e quelli di debolezza. Dai metri di superficie disponibili agli impianti tecnici, dai supporti scientifici al catalogo in

rete agli strumenti di promozione. In particolare in quali aree l'attività di ricerca viene svolta e con quali partner esterni (Università, Ministeri, Regioni, enti di ricerca, organismi privata, ecc.). Quali siano stati, negli ultimi tre anni, gli enti che abbiano mostrato maggiore sensibilità nel sostenere tale attività dal punto di vista finanziario. E poi, naturalmente, elaborare i dati finali dell'indagine condotta.

L'indagine, inoltre, ha analizzato l'attività didattica che - secondo gli atti del convegno Anms-Cnr a cura di E.Reale, del 2003 - si svolgeva nell'87% dei musei scientifici ed era composta in larga parte da visite guidate e, in misura minore, da corsi e laboratori. Oggi come viene svolta e dove? Vengono utilizzati strumenti didattici come guide, schede, audiovisivi, pagine web, kit di laboratorio, ecc.? Sappiamo che ciò avviene ma ci auguriamo che diventi il vero modo di essere di ogni science center: interattivo. Come viene svolta l'attività di formazione e di comunicazione? Esiste tutta una serie di attività importanti per la diffusione del sapere scientifico. E non ci riferiamo solo a mostre, esposizioni o workshops, ma anche ad eventi particolari e di attrazione come i festival della scienza, gli spettacoli, i caffè scientifici, i siti interattivi, le settimane della scienza. E' quindi evidente quanto sia importante monitorare quali iniziative siano state messe in campo sino ad oggi dai musei italiani, in riferimento al target interessato: bambini, adulti, adolescenti, famiglie, comunità straniere, ecc.

Infine i dati che emergono anche dall'analisi dei progetti presentati al Miur per i finanziamenti - previsti dalla legge 6/2000, riguardante appunto la diffusione della cultura scientifica - inducono a riflettere sui vari argomenti come la frammentazione delle istituzioni museali. In Italia ne abbiamo diverse centinaia (Musei scientifici e Città della Scienza) ma con una grande disparità di livello, organizzazione e servizi. Infatti, se da una parte è vero che alcuni - come il "Leonardo da Vinci" di Milano, il Museo della Scienza di Firenze e la Città della Scienza di Napoli - riescono ad offrire servizi complessi tanto da collocarsi a livello internazionale, dall'altra è vero anche che tanti altri hanno limitati mezzi a disposizione. Nel complesso, rispetto alle potenzialità, sono pochi quelli che riescono a raggiungere i livelli qualitativi e la capacità ricettiva necessari per un servizio su vasta scala, almeno regionale.

Tutto ciò non attenua l'importanza che questa rete ricopre nella cultura nazionale per i risultati conseguiti, ma propone la necessità di una strategia di sviluppo e sostegno.

Un altro spunto di riflessione nasce dalle attività che si svolgono nei musei in relazione alla diffusione scientifica. Dai dati del 2003, su 320 istituti, si occupava di divulgazione il 42.3%. Ora dobbiamo aggiornare queste cifre, tenendo conto del fatto che questo tipo di attività viene svolto anche in molte strutture di ricerca, come l'Osservatorio Astronomico di Arcetri e in diversi istituti minori di promozione della cultura scientifi-

ca, che svolgono una positiva attività di sollecitazione ma che si basano largamente sulla volontà di chi vi lavora.

In questo quadro, e in attesa dei risultati dell'indagine in corso, il Gruppo di Lavoro per lo Sviluppo della Cultura Scientifica e Tecnologica ha elaborato delle concrete indicazioni operative.

Destinare maggiori risorse alle istituzioni culturali, evitando doppioni. E stimolando la cooperazione e la creazione di un sistema capace di rendere la cultura fruibile a un pubblico di ogni livello sociale ed economico. Il coordinamento sistemico si impone ormai come una misura di qualità ed efficacia indilazionabile. Dedicare grande cura alla professionalità degli addetti ed aggiornare continuamente la ricerca sui linguaggi, specie quelli rivolti ai giovani, come festival, blog, nuovi media. Per questo servono interventi per valorizzare la professione del comunicatore scientifico e provvedere alla sua formazione. I master e le scuole di animazione scientifica svolgono già un ruolo importante, ma ancora non sufficiente.

Stringere il legame tra le scuole e le istituzioni culturali. Con l'obiettivo di superare la contraddizione tra lo scarso interesse dei giovani alla formazione scientifica e la curiosità dimostrata invece in eventi come i festival. Inoltre per avvicinare scuole e musei, occorre incentivare l'impegno delle istituzioni culturali, come già avviene in alcuni progetti, in un ruolo di sistema a supporto della formazione scolastica. Offrire, poi, alle scuole la possibilità di accedere ad ambienti e strutture di alto livello dove i ragazzi possano sperimentare, osservare, rendersi conto concretamente di quanto appreso in via teorica. Fornire, infine, alle scuole, anche attraverso la formazione dei docenti, modelli, prototipi e consulenze per la realizzazione dentro la scuola di particolari esperienze. In una parola, cooperazione e integrazione fra scuole e musei, economie di scala, qualificazione ed ottimizzazione degli interventi.

E' necessario costruire un sistema capace di riportare la scienza al ruolo che le spetta. E per fare questo dobbiamo valorizzare in ogni modo l'importante ruolo dei Musei scientifici. La strada è lunga, ma intendiamo percorrerla tutta. Alle forze politiche, alle istituzioni parlamentari e di governo, al potere pubblico spetta il compito - al di là delle legittime differenze - di fare della diffusione della cultura scientifica e dell'affermarsi di una conseguente mentalità un grande problema nazionale, per superare i nostri gravi ritardi e colmare le lacune - ormai ben note - che tanto nuocciono alla civiltà del nostro paese ed alla sua competitività economica.

NEWS / REVIEWS

Wolf Peter Fehlhammer e Raffaella Morichetti
Barbara Gallavotti
Vincenzo Vomero
Guido Moggi

